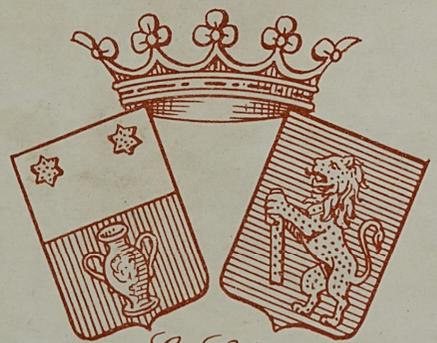


Amante confusi (manca in ...)
Li due rapporti (manca ...)
Podestà di ...
La vedova ...
Tra i due ...
Fonte d'acqua ...

10. 50

364



Ex Libris
Fausto Correfranca

**GLI AMANTI
CONFUSI,**

O S I A

IL BRUTTO

FORTUNATO.

*FARSETTA PER MUSICA
A CINQUE VOCI*

Da rappresentarsi

NEL TEATRO VALLE

*Degl' Illustriss. Sigg. Capranica
Nella Primavera dell' Anno 1786.*

DEDICATA
**ALLA NOBILTA'
ROMANA.**



In Roma nella Stamperia di Michele
Puccinelli al vicolo de' Cartari.

Con licenza de' Superiori.
Si vendono nella sudetta Stamperia.

ATTORI.

DONNA OLIMPIA giovane sostenuta, e
Sorella di

Il Signor Mario Marietti Virtuoso della Cappella di Viterbo.

MADAMA BIANCA, E ROSSA giovane capricciosa, e bizzarra.

Il Signor Marco Grifoni Virtuoso della Cappella di Viterbo.

Primo mezzo Carattere.

MONSIU' TIRABUSON uomo timido, e sciocco.

Il Signor Gioacchino Caribaldi.

Altro mezzo Carattere.

IL CAVALIER TANCREDI uomo di Spirito.

Il Signor Antonio Beccari.

Primo Buffo caricato.

IL CONTE NASOSTORTO

stravagante, ed ampolloso.

Il Signor Giovanni Morelli da Livorno all'attual Servizio di S. A. R. il Duca di Parma.

La Scena si rappresenta in Casa di Madama.
La Musica è del Signor Marcello di Capua
Maestro di Cappella Napolitano.

Pittore, Direttore ed Ingegniere delle Scene.

Il Signor Trajano Ginnetti Romano.

Inventore, e Direttore del Vestiario.

Il Signor Vincenzo Damora Napolitano.

PAR-

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Galleria illuminata con Canapè, e Sedie all'intorno. Da un lato si vedrà il Cembalo intorno al quale sarà distribuita l'Orchestra preparata per una brillante Accademia.

All' aprirsi della Scena si vedranno Madama, e Donna Olimpia sedute al Canapè, poi Monsù Tirabuson, il Conte Nasostorto, ed il Cavalier Tancredi.

Mad. Oli. **B**ella cosa è il nascer Donna,
Dica ognun quel che gli pare,
Siamo nate à comandare,
E' una gran felicità.

Mad. Di quà inchini. *Oli.* Là regali.

Mad. Quà sospri. *Oli.* Là ambalciate.

A 2. Quel vedersi corteggiate

E' un piacere in verità.

Via s' attacchi un bel concerto,

E all' arrivo degli Amanti

Là si suoni, quà si canti

Ad onor della beltà.

Mon. Con. Madamine.

Con. Signorine. *Mon.* Io mi prostro.

Con. Ed io mi spiano.

A 3. Siamo quì col core in mano,

Tutti amore, e fedeltà.

A 2

Mad.

4 P A R T E
Mad. Oli. Dunque à suono d'istrumenti
Faccia ognuno i complimenti,
E da noi con un duetto,
La risposta si darà.

Mon. Raschio... *Con.* Raschio...

Cav. Mi preparo...

A 3. Parleremo in lingua Etrusca,
Con l'ajuto della Crusca
Qualche cosa si farà.

(l'Orchestra suona, e Mon. s'accosta alle sudette.)

Mon. Vicino à quelle fiacole,
Qual corvo spennacchiato,
Si sente escire il fiato
Monfù Tirabuson.

Con. A quelle torcie intorno,
Qual nave innanzi al porto,
Il Conte Nasostorto
Si mette in confuson.

Cav. Il Cavalier Tancredi,
Qual uom che guarda il Sole,
Non sà trovar parole,
E perde l'espression.

Mad. Qual semplice Colomba.

Oli. Qual vaga Palombella.

Mad. Madama bianca, e rossa.

Oli. Olimpia sua Sorella.

Mad. Gentile in ogni mossa.

Oli. Girando ognor la testa.

A 2. S'ingegna di far festa
Alla conversazion.

Tutti. Evviva. Evviva. Approvo
Il complimento è nuovo,
E a Londra, ed a Parigi
Più bello non si dà.

Mon.

5 P R I M A .
Mon. Che vi par Signorine
Complimento Eccelleate?
Mad. Oh senza dubbio,
Siete un tempo ordinario.
Mon. E voi siete un Bemolle? (ah quant'è bella!)
Con. Io poi non lo domando.
Chi ha gl'Orecchi sturati, e gl'Occhi aperti
Vede, sente, e distingue i miei sconcerti.
Oli. Bravissimo. *Mon.* Ha sentito
Il mio cerimoniale
Fatto in tempo binario?
Mad. (Questo è un vero piacer?)
Oli. (Questo è uno svaro.)
Con. Dica per carità senti il Diesis
Che serve in ogni nota? Ha da sapere
Che dal cor delle Donne io non mi parto.
Cav. Dunque per me ci resterà lo scarto.
Mad. Dove avete imparato
Questo far Parigino?
Mon. Nella bella Città di Fiumicino.
Oli. E voi, dove apprendeste
Quei moti convulsivi?
Con. In Fuligno, Signora,
Studiando giorno, e notte.
Mon. Mettiamoci à feder, che ho l'ossa rotte.
Mad. Che v'hanno bastonato?
Mon. E in che maniera.
Quel cieco maledetto,
Quel farbetto d'amor, che non ci vede,
M'ha rotto il collo, e m'ha acciaccato un piede
Mad. Non mi par tanto poco.
Con. Al Paragone
Si può chiamare un niente.
Cupido impertinente

A 3

Sot.

Sotto del suo balcon passando a caso
 Per favorirmi m' ha tirato un vaso .
Oli Questa ancora è più bella .
Mad. Favorisca s' accomodi .
Mon. Lei sieda accanto a me .
Con. Non crederei
 Che mi voltasse il collo .
Cav. Già m' imagino
 D' esserci ancora io .
Mon. Conte scanzatevi
 Che mi si occupa il core .
Con. Siete asmatico ? Oh bella !
Mon. Asma d' amore .
 Qui... qui... *Con.* Lì... lì...
Cav. Sì... sì...
Con. Tocca a me ... *Mon.* Tocca a me ...
Mad. Siamo due Donne
 Ci potremo spartire . *Mon.* Dice bene
 Noi siamo accomodati
 S' accomodino loro . *Oli.* In conclusione
 Tutti intorno a una gatta ,
 Che inconvenienza è questa ?
Cav. Mi converrà pigliar quel che ci resta .
Mon. Io svanisco Madama ,
 Come nebbia marina . *Con.* Ed io, per lei
 Fò debiti a misure .
Mad. Cioè ? *Con.* Nel grande agone
 Per esser fortunato ,
 Faccio voti solenni al Dio bendato .
Mad. Grazie . *Mon.* Non gli dia retta ,
 Che la farà impazzire .
Oli. Cavalier , che vuol dire
 Quest' affanno di petto ?
Cav. E' il solito difetto

Dal-

Delle machine pingui . (Ah quanto invidio
 Chi stà meglio di me.) *Mon.* Potrei Madama
 Chiedergli una finezza ? *Mad.* Dica pure
 Parli , la servirò . *Mon.* Vorrei sapere
 Come gli vado à genio .
Mad. Oh molto . Molto ;
 Siete un tomo perfetto .
Mon. Un tomo ? Vale a dir ?
Mad. Un vago ogg-tto
Mon. Vuol dir questo davvero ?
Mad. Sì . Carino
 Se mi state vicino
 Un gran piacere io provo .
Mon. Ah voi siete Madama un Rosso d' Ovo .
Oli. Lei non sà le creanze ,
 Si volge , e si rivolge ; E' forse stanco
 Della presenza mia ?
Cav. Compatisca .. è mio stile ... (Oh gelosia!)
Con. Mia vaga Berecintia ,
 Quelle pupille care ,
 Son due frutti di mare :
Mad. Grazie . Grazie .
Con. Dica : potrei sapere
 Che figura gli faccio ? *Mad.* A dire il vero
 Voi mi sembrate un micco .
Con. Un micco ! non mi pare
 Che sia titolo buono .
Mad. Anzi buonissimo
 Vuol dire un uomo sciolto ,
 Di graziose maniere .
Con. Ah sì: sì: sono un micco. (Oh che piacere!)
Cav. Io non domando
 Cosa pensi di me .
Mad. Per qual dubbio ? Perchè ?

A 4

Cav.

Cav. Se non m'inganno
 Lei mi tiene senz' altro
 Frá i numeri di scarto .
Mad. Oh prende equivoco ,
 Io l' ho sempre stimato .
Mon. Nò , nò , nò : Dice bene , e uno scartato .
 (*s' alzano .*)
Cav. Come parla ? *Mon.* Coi denti .
Oli. (Sarà meglio
 Gh' io mi prenda licenza , a quel che vedo
 La buglia s' avvicina .)
 Donna Olimpia per or parte , e s'inchina . (*pa.*)
Mon. E' Donna solitaria . *Mad.* Ha ben ragione ,
 Di lasciargli così , nessun la guarda ,
 Nessuno la corteggia , finalmente
 E' Dama , è mia Sorella .
Con. Accanto al Sol non splende mai la Stella .
Mad. (Or gli rido sul volto .) Ah basta amici
 Siete troppo gentili , al tempo io voglio
 Fidar la scelta mia ,
 Frattanto ognun mi dia
 Con nobile coraggio
 D' amor , di fede , e di prudenza un saggio .
Mon. Ma poi ... *Cav.* Ma poi ... *Con.* Ma poi ...
Mad. Non s' avrà da lagnar nessun di voi .
 Nel Cavaliere ammiro
 Un nobile contegno ,
 Che forse , forse è il segno
 Di sua sincerità .
 Nel Conte poi mi piace
 Quel natural vivace ,
 Quell' aria , che distingue
 La vera nobiltà .
 Monsiù per voi mi parla
 Quel ciglio afflitto , e mesto , E'

E' forse un segno è questo
 D' amor , di fedeltà .
 Dunque vorrei spiegarmi
 Per voi ... per lui ... per lei ...
 Mà temo ... non saprei ...
 Non sò come anderà .
 Cercate d' aggiustarvi ,
 Parlate qui con me .
 Un core io posso darvi ,
 Mà non diviso in trè .
 Via , via , non tanta fretta ,
 Al tempo si rimetta :
 Amatemi , servitemi
 Che alfin s' aggiusterà . (*parte .*)
 S C E N A I I .
Il Conte , Monsiù , ed il Cavaliere :
Cav. **F** Inor non si dichiara
 Mà non parla degl' altri
 Come parla di me . *Con.* (Se non m'inganno
 L' ho colpita alla prima , intesi certe
 Parole d' alabastro .) *Mon.* (Io crederei
 Che fosse mia senz' altro : In ascoltare
 L' amorose mie pene
 Mi rise in faccia ... dunque mi vuol bene .)
Mon. Signor Conte . *Con.* Monsiù ?
Mon. Cota direbbe
 Circa li nostri amori ?
Cav. Secondo il giro
 Del Lunario astronomico ...
Con. Secondo il Telescopio ...
Mon. Madama bianca è rossa ...
Con. L' amabil Citerèa ...
Mon. Che vuol far ? *Con.* Così è ...
Mon. Direi ... *Con.* Direi ...

A2. Che toccasse a me .

Cav. Hà hà hà . . . quanto rido ,
Fate pur , fate pur basta , mi fido .

Mon. Mà non vi siete accorto
Che non vi guarda in faccia ?

Con. A stento v'ha tirate
Sette , o otto parole .

Cav. E in questo appunto
Fondo le mie speranze , amor si cela
Si mostra indifferenza , e poi . . . Sappiate
Che a simili giochetti io sono avvezzo .
Quel che voglio comprar sempre disprezzo .

Mon. Ma guardate che taglio
Da fare il Cupidetto . *Con.* Che figura
Da intenerir le Dame . *Mon.* Ci vuol altro .
Bisogna nascer bello
Come è toccato a me . *Con.* Bisogna avere
Tutti li quarti miei . *Mon.* Sì : veramente
Può vanitar leg giadria , che debolezza !
Mi muove a compassione !
Se faccio il paragone .
Da figura , à figura ,
Lei par dipinto a guazzo , io in miniatura .

Con. A guazzo ? Non vorrei .
Sparar qualche cannone . . . E' tutta invidia ,
Bisogna compatirlo . Io son Poeta ,
Se mi stuzzica arrotto la mia Musa ,
Sù la pietra Infernale . . . Ah farà meglio
Che impieghi i miei versacci
In lodar la mia bella , avrà piacere
D'essere immortalata ; adesso vado ,
Voglio fare un Sonetto

Pie-

Pieno di rarità ,
Che dica plagas della sua beltà , (parte .

S C E N A I I I .

Camera .

Donna Olimpia, poi Madama, indi il Cavaliere .

Oli. **P** Are che mia Sorella
Abbia la calamita
Per tirarsi gl'Amanti , non vorrei
Venire a un brutto caso ;
M'incomincia a saltar la mosca al naso .

Mad. Donna Olimpia , ridiamo
Dei nostri concorrenti . *Oli.* E' meglio dire
Delli vostri, Sorella . *Mad.* Oh state allegra,
C'è panno da tagliare . *Oli.* Non vedete
Che nessun mi corteggia ?

Mad. E' pensier mio
Che abbiate uno Sposino . Dite un poco ,
Monfù come vi piace ? *Oli.* A dire il vero
E'ben fatto , e grazioso ,
Ma non mi guarda in faccia .

Mad. Io vi prometto
Che sarà vostro Sposo ; Il Conte poi
Lo riserbo per me .

Oli. Voi m'amate Sorella ,
Sto nelle vostre mani . *Mad.* E' impegno mio
Di rendervi contenta , ma col patto
Che mi teniate piede
Voglio rider , scherzare ,
Fargli ancor qualche burla .

Oli. Non vorrei
Che s'operasse invano . . .

Mad. Spolarete Monfù , questa è la mano .
(dandole la mano in promessa)

Oli. S'appressa il Cavalier .

A 6

Cav.

Cav. (Sorte crudele!
Madama è in compagnia
Non gli potrò Parlar.) M'inchino a queste
Nobilissime Dame.

Mad. Cavalier, vi saluto.

Oli. Che favori son questi.

Cav. (Ohimè! non posso
Articular parola.) *Mad.* E che vuol dire?
Lei mi pare stonato?

Oli. Hà qualche cosa
Che l'inquieta ò Signore? amore.)

Cav. Dirò... Lei sappia.. (E'un gran malanno

Mad. Via, spirito, che fu? *Cav.* Due paroline
Vorrei dirgli all'orecchio.

Mad. Oibò, non voglio,
Sarebbe inciviltà. *Oli.* Se gli dispiace
Qu'la presenza mia
Parli chiaro Signor, che vado via.

Cav. Oibò non dico questo...
Anzi mi fa una grazia, ...
Due parole... *Mad.* Non posso

Cav. Oh che disgrazia!
Mad. E sì, che l'indovino,
Il Cavalier è amante.

Cav. Può darfi. *Oli.* E chi è la bella
Per cui patisce? *Cav.* Oh scusi
Mi permetta che taccia. *Mad.* Almen ci dica
Se è quì presente, o se lontan farà.

Cav. Oh quì sta tutta la difficoltà.
Mad. Donna Olimpia ridiamo...
Oli. Fate pur, che m'accordo...

(piano fra loro)

Mad. Ma risponda Signore, è forse sordo?

Cav. Sentite... *Mad.* Parli forte.
Oli.

Oli. Dica, ch'io son segreta.

Mad. Se mai brama un consiglio (con ironia)
Io la posso servire...

Cav. (Ah che donna crudel!) Non so che dire.

Vorrei spiegarvi o Cara
Tutti gli affetti miei
Ma quel che dir vorrei
Cara, non so spiegar.

Non dubiti, non parlo,
Il mio dover comprendo.
(Questo è un morir tacendo,
Senza poter parlar.)

Signora, con permesso.
Se taccio, io crepo adesso:
Lei sappia... come vuole...
Ma in grazia... due parole...

Non parlo, non s'adiri...
Diranno i miei sospiri
Che voi... Che lei... Che il Fato.
Ohimè! Son disperato,
Che barbaro penar. partono.

S C E N A IV.

Donna Olimpia sola.

Invidio in mia Sorella
Questo bel naturale, io poi non sono
Così facile al riso, amor m'alletta
Con un dolce piacer, Monsiù mi pare
Che mi faccia penare, e pur l'ingrato
Non si cura di me... nò nò: non voglio
Sgomentarmi per or... tenera voce
Par che nel seno io senta...
Par che mi dica il Cor, sarai contenta.
Sento un'Aura di speranza
Suffurrar d'intorno al core,

A 7

Che

Che il mio gelido timore
 In piacer cangiando v'è .
 Se uno Sposo avessi al lato
 Proverei piacer più grato ;
 Ma si spero ; e la Costanza
 Il mio pregio ognor farà .
 Dolci affetti lusinghieri
 A voi fido il mio riposo ,
 Fate voi che amor pietoso
 Non mi venga ad ingannar . *(parte.)*

S C E N A V.

Ameno Giardino contiguo all'Appartamento di Madama .

*Madama , poi Monsiù , indi il Conte ,
 poi il Cavaliere .*

Mad. **Q**uesti sono tre fogli
 Da far ridere i sassi , ora un presente .
(mostrando i tre fogli)

Ne faccio ai Cavalieri , e so di certo ,
 Che produrrà fra poco il mio lavoro
 Un contrasto curioso fra di loro .

Mon. Permetta , o mia Sirena ,
 Che sù la verde man gli lasci un segno .
(prende la mano di Madama che la ritira .)

Mad. Oibò , non voglio segni ,
 Non mi piacciono i Cani .

Mon. Oh non s'adombri .
 E' maniera di dire ,
 Se il permesso mi dà vorrei finire .

Mad. Che cosa ? *Mon.* Il complimento ,
 Se onora d'ascoltarmi ,
 Mà non mi rompa . il fil . ne miei sproloqui
 Sentirà con piacer distinti , e spasi

Limature di nomi , verbi , e casi .

Mad. Dica , dica , si serva .

Mon. Se per sorte proterva

Il bisnonno d'amore

Volle ferirmi il core , al fiero acciaccio

Restai vinto , e perplesso ,

E allora per adesso . . .

O adesso per allora . . .

Dico ,.. dissi , . . . e dirò .. che lei m'accora .

Mad. Bravo , bravo davvero .

Mon. Eh che ne dice ?

E' uno squarcio superbo ? Io quando parlo ,

Non la cedo à un Cavallo .

Mad. Non poteva dir meglio un Papagallo .

Mon. Lasciamo i complimenti .

In che luogo mi tiene ?

Mad. Ve lo direi , ma il Conte a noi sen viene .

Mon. Adesso ci mancava

Questo guastamestiere .

Con. Io sono il Passaggier , ecco il Corriere .

(da una carta a Mad.)

Mad. Che vuol dire ? *Con.* E' un Sonetto

Fatto in ottava rima ,

Che mi prendo l'incomodo

Di presentare a lei .

Potrà capir da questo i sensi miei .

Legga , legga .

Mad. Con comodo *(lo prende , e lo ripone .)*

Mi riferbo a vederlo , ora di leggerlo

La civiltà mi vieta .

Mon. Amico sei Poeta ?

Con. E di che sorte

Sono un diavolo in versi ;

Feci questo Sonetto

Bevendo Olio di Lucca .

Mon. Oh dunque amico,
Saranno versi sciolti,
O sdrucchioli perfetti;
Io quando fò Sonetto
Bevo Rosolio d'asini. *Con.* Signora .
Almeno getti un' occhio
Sù la prima cinquina .

Mad. Oibò, che il Cavalier qui s'avvicina .

Con. (Che disgrazia è la mia!

Quando un Posta ha scritto
Vorrebbe far sentir come lavora

Ai Cani, ai Gatti, ed ai Morti ancora .)

Cav. Se guaffo, io mi ritiro .

Mad. Lei favorisce sempre,
Sempre grato ci arriva .

Con. Era meglio però se non veniva .

(piano a *Mon.*

Mon. Se fossimo due soli

Potremmo arrischiarci, ma ho timore (*pi. alc.*

Con un numero sparò .

Cav. V'amo, v'amo mia Diva, or mi dichiaro

(piano a *Mad.*

Mad. Via sperate, e coraggio,

al *Cav.*

Ma sopra tutto poi

Prudenza, e civiltà .

Cav. E poi?... *Mad.* Lasciate far, s'aggiusterà .

Con. Signora io non son degno

Di parlarle in segreto . *Mon.* Il Cavaliere

Par che sia dichiarato

Corrier di Gabinetto .

Cav. Oh questa è bella

Un' affar di premura

S'ha da trattare in piazza?

Mad. (Adesso adesso

Si

Si tirano i capelli .)

Con. Ah dunque abbiamo

Qualche affare di stato? *Mon.* Io non potrei

Saperne almeno un quarto?

Mad. Oh che vergogna:

Son curiose le Donne,

Ma gl' Uomini non burlano .

Mon. Crudele .

(piano a *Mad.*

Vado a morire idropico .

Con. Tiranna

(piano a *Mad.*

Mi verrà l' iterizia .

Cav. Io non ci reggo,

(piano a *Mad.*

Dò in etico senz' altro . *Mad.* Uno per volta!

Che vorreste da me?

Mon. Che a mio riguardo

Dafte a quei figurini

(piano a *Mad.*

Un' esilio da Toto .

Mad. Piccola bagattella! E' lei Signore?

(*alc.*

Con. Vorrei far del suo core (piano come sopra .

L' istromento d' affitto,

Ma con la privativa .

Mad. E lei? *Cav.* Sol che m' amasse .

Mad. Evviva . Evviva .

(*scuro.*

Favorisca . Lei prenda . (dà un foglio per cia .

Si ferva . *Mon.* Mi permetta

Forse è qualche ricetta?

Mad. Oibò : descritte

In quei fogli vedranno

Come io bramo lo Sposo; Ognun l' offervi,

Cerchi ognun d' indagare il senso ascoso;

Chi vantar può quei pregi, egli è il mio Sposo

(parte .

P A R T E
S C E N A V I.*Monsù, il Conte, e il Cavaliere.**Con.* E' finita ogni lite.*Bion.* Mi par cosa aggiustata.*Cav.* Allegramente,
Sentiamo quel che dice.*Mon.* Sì: diamoci una scorsa.*Cav.* Il cor mi trema,Non parlerà di me. *Con.* Palpita il core

Nell'udir la sentenza.

Mon. Se a me non tocca, ci vorrà pazienza.*(aprono i fogli, e leggono.)**Con.* „ Voglio che il mio Sposino *(legge.)*

„ Sia grasso ... imperfonato.

(Da sì che son' io nato,

Fui sempre tale, e qual.

Mon. „ Di cinque palmi, e un quarto *(legge.)*

„ Lo voglio di statura.

(E appunto la misura

Ch'io mi ritrovo è tal.)

Cav. „ Voglio che il suo sembante *(legge.)*

„ Sia fatto a Luna piena ...

(Con questa faccia amena

Sono alla Luna egual.)

Con. „ Lovoglio tutto fuoco...*(leggendo tutti.)**Mon.* „ Lovoglio tutto brio...*Cav.* *(Son'io...)* *Con.* *(Son'io...)**Mon.* *(Son'io...)**A 3.* *(Non v'è da dubitar.)**Con.* „ E il volto sia lunatico *(tornano a legge.)**Cav.* „ Il natural bisbetico ...*Mon.* „ Il naso a perpendicolo ...*Con.* „ La bocca un mezzo vicolo ..*Cav.* „ La fronte un semicircolo ...*Mon.* „ Il mento acuto, e sferico ...*Con.**Con.* „ L'occhietto sia collerico ...*Mon.* „ Abbia la gamba Ercolea ...*Cav.* „ La voce sia metodica ..*Con.* „ E di struttura gottica ...

„ In tutto il personale ..

A 3. *(Ed io son tale, e quale,*
Non v'è da replicar.)*Mon.* Tu fai la bocca storta ...*(al Cav.)**Con.* Tu resti senza fiato ...*(al Cav.)**Mon.* Amico, m'ha stampato.*Cav.* Il mio ritratto è questo.*A 3.* La bocca, il naso, il resto

Può darfi più grazioso?

Se non son'io lo Sposo

Chi Diavolo farà.

(partono.)

S C E N A V I I.

Camera.

Donna Olimpia, poi Madama, indi
*Monsiù.**Oli.* S E Monsiù favorisse,

Lo vedrei volentieri, a poco a poco

Và crescendo il mio fuoco ... Ecco Madama,

Ride, come una pazza.

Mad. Sfido ogn'altra ragazza

A far quel che facc'io .. ah ah che ridere ...

Mi figuro la Scena,

Che avran fatta trà loro

Con quelli fogli in mano. *Oli.* Ma Sorella

Li farete impazzire.

Mad. Alfin de fatti poi,

Se impazziscono lor, godiamo noi.

Mon. Alon. Alon. Madame*(saltando.)*Sgesui tresgiuli. *Mad.* Che mai significa

Questa festa di ballo?

Mon.

Mon. Forbien Madamoisel, or più non fallo.

Oli. Che v'è successo mai?

Avete vinto un terno? *Mon.* Altro che terno,
Ho vinto una seina:

Mad. Come sarebbe a dir?

Mon. Senta in segreto

Due misliche parole. *(piano a Madama.)*

Mad. Parli forte, che vuole?

Mon. Il mio ritratto

Lei descrisse in quel foglio.

Mad. Una prova però d'amore io voglio

Mon. Dica pur, che per lei

Non si risparmiar spesa.

Mad. Mi amate? *Mon.* Come un tordo.

Mad. Dunque di mia Sorella

Cercate innamorarvi.

Mon. Cioè? ... *Mad.* Fategli corte,

Mostratevi amoroso,

Promettendogli ancor la man di Sposo.

Mon. Questo direi che fosse

Un contratto lesivo. *Mad.* Anzi in tal modo

M'obbligarete a segno

Di farvi gran finezze.

Mon. E ho da spregar così le mie bellezze?

Mad. Non serv'altro; intendeste.

A Donna Olimpia vi voglio presentare?

Mon. Questo è il modo di fare

Che mi cadano i denti...

Mad. Via, cominciate a far li complimenti.

Mon. M'è ignoto un tal uffizio...

Mad. Caro Monsiù giudizio,

(conducendolo innanzi a Danna Olimpia.)

Ch'io m'inquieti per niente.

Mon. Ecco non s'alteri.

Signora, il Can de Tartari,

(a Donna Olimpia.)

Lieto ... mesto .. tranquillo ... e pien d'affetto
S'offre ai comandi suoi. *(Ma per dispetto.)*

Oli. Monsiù, voi mi sembrate

Più galante di prima.

Mon. È tutto effetto della diffidenza.

Và bene? *Mad.* A meraviglia.

(a Madama sbadigliando.)

Oli. Lei frattanto sbadiglia?

Parlando ad una Dama, a dirla schietta,

Non è affare pulito.

Mon. Son dodici anni che non ho dormito.

Mad. Sorella, v'assicuro

Che Monsiù vi vuol bene, in questo punto

L'ha palefato a me.

Non è così? .. Parlate? .. *Mon.* Così è:

Oli. Voglio crederlo, e intanto

Perchè non si dichiara?

Mon. Perchè ho dal grand'amor la bocca amara.

Mad. *(Ah più non è possibile*

Di trattener le rifa.) Io vado altrove,

Restate, o cari amanti. *(per partire.)*

Mon. Dove v'è? *Mad.* Che gl'importa?

La sua bella qui resta. Amor vi leghi

Saran frà i dolci detti

I momenti ben spesi.

Mon. Ma ... *Mad.* Faccia il suo dover:

Ci siamo intesi.

(parte.)

Mon. Felicissima notte. *Oli.* Io non vorrei

Che voi, voi Signorino ...

Mon. Cioè? .. *Oli.* Vi divertiste

Per burlarmi a pennello.

Mon. Sappia Signora mia, ch'io la corbello.

Oli.

Oli. Che termini son questi?

Mon. Oh mi perdoni:

Termini belli, e buoni.

Corbello, corbellabis, corbellare,

In Francese vuol dir arte d' amare.

Oli. Davver? .. *Mon.* Da Granatiero.

Oli. Dunque siete sincero? ..

Mon. Come l' Acqua di Salvia .) Da lontano

Mi pareva più brutta, or da vicino

Mi fa un'altra figura .) *Oli.* Posso credere

Che mi vogliate ben? *Mon.* Lo creda pure,

Così m' è stato detto .) E pure è vero,

Chi esamina le cose

Ci trova sempre il buono .) *Oli.* Io farò fida,

Non vi tradirò mai.

Mon. Oh circa a questo ci saran de guai

(Io scommetto che è bella;

E se mai la Sorella . . .

Basta . . . m' informerò .) *Oli.* Due paroline

Più amoroze vorrei .

Mon. Che posso dire? Oh Dei! Voi mi sembrate

Una Luna di Marzo .

Oli. Più dolci . *Mon.* Un Elixire . . .

Un Cocco . . . Un Aloè . . .

Oli. Più dolci ancora .

Mon. Un Zucchero . . . Un Cacao . . .

Un sugo di Cicoria . . .

Di più dolce finor non ho memoria .

Oli. Dunque mi amate? *Mon.* (Oh bella!

M' incomincia a piacer .) Sappiate . . . (E pure

Lo dico, e non lo credo)

Sappiate, che v' adoro

Labbra d' Argento recamate d' Oro .

Il mio Cor divenne o Cara,

Uno Sciamè al Sol d' Agosto,

Ove l' Api intorno al posto

Stanno il Miele a fabricar .

Questo basso mormorio,

Che sentite intorno al core

E' quel Diavolo d' Amore,

Che . . . Cioè . . . Non mi capisce?

Non mi spiego? .. Non gli piace?

Gli dirò che una fornace,

Una Troja in me s' accende,

Che infossibili mi rende

Tante fiamme intorno al Cor .

Come v' a? . . . Neppure adesso? . . .

Non mi sono bene espresso? . . .

L' Api il Sole, il Miele, il Fuoco,

La fornace, è poco ancora?

Ma una Troja, o mia Signora,

Tanto poco non mi par . (parte.)

Oli. Oh adesso tanto tanto

Mi posso contentar, le sue parole

Son tenere, e amoroze: il caro bene

Sento che il Cor mi lega,

E l' affar v' a pigliando buona piega . (parte .)

S C E N A V I I .

Sala.

Madama, poi il Cavaliere, indi il Conte .

Mad. **H**A', hà, senz' altro in breve

Il Conte quì m' aspetto,

Farò con un biglietto

Disperarlo all' eccesso; un' altro poi

Ne sarà posto ad arte

In saccoccia a Monsiù .

Hà, Hà, Hà, che piacer, non posso più .

Cav.

Cav. Signora . . . *Mad.* (Oh quì ci siamo ,
Quest' è un bel seccatore .)

Cav. Mi par Madama di cattivo umore .

Mad. Piuttosto : Ho mal di stommaco .

(*siede svenevole .*)

Cav. Comanda qualche spirito ?

Mad. Oibò : vorrei star sola .

Cav. (Questa mi par licenza alla Spagnola .)

Mad. Se ne dovrebbe andar .)

Cav. La compatisco ,

Ha ragione : Se parto

Resta più sollevata :

E' meglio sol , che mal accompagnata .

Mad. Scusi se non rispondo ,

Perchè ho basso il respiro . *Cav.* Avrò la sorte .

Di sollevarle il cor qualche altro Amante ,

Di cui sia più parziale .

Non risponde ? . . M° inchino .

Mad. Oh manco male .

(*Il Cavaliere parte , poi ritorna*)

Cav. Ecco il Conte , Signora , . . .

Gli passerà l' incomodo . . .

(Dirò le mie ragioni a miglior comodo .)

(*parte , poi torna .*)

Con. Se disturbo , se guasto , se sconquasso ,

Volto strada , e trapasso .

Mad. Oh mi confonde :

Giunge sempre gradita

L' amabil sua persona .

Cont. (C' indovinai , la soprascritta è buona .)

Mad. S' accomodi . *Cont.* Permette ,

Che gli stia dirimpetto ?

Mad. Perchè ?

Cont. Per vag heggiar quel bel visetto .

Mad.

Mad. Nò , nò : mi sieda accanto . (*siedono .*)

Cont. Ubbidisco piegato ,

E canterò ; se non ti moro al lato .

(*con caricatura .*)

Mad. Che novità ci sono ? *Cont.* Oh molte molte

Vanno ben le raccolte ,

Corrono i Fiumi , in Mar ci tira vento ,

Sempre è salato il sale .

Cav. Io non trovo la porta delle scale .

(*torna il Cavaliere agitato .*)

Cont. Se la faccia insegnar . *Cav.* Sì : dice bene :

La troverò . . . Signora ,

Gli si slarga il respiro ?

Mad. Qualche poco .

Cav. Lo credo . . . Io non mi fermo . . .

Perchè il male non torni . *Mad.* Così spero .

Cav. Già l' assistente è qui . . . *Cont.* Se si potesse

Vorrei parlare anch' io .

Cav. Parli , ch' io parto .

(Oh che tormento è il mio .)

(*parte .*)

Cont. Che geloso arrabbiato !

Mad. Io non ci bado ,

Con tutta libertà voglio trattare .

Cont. Così per seguitare ,

Vorrei , che mi spiegasse

La bella Cabaletta ,

Che favorì poc' anzi . *Mad.* Oh la rimetto

Al suo savio giudizio .

Cont. Ma nell' interpretare ho un brutto vizio .

Mad. Cioè ? . . *Cont.* Sempre in favore

Interpetro le cose , a testa fresca

Ogni difficoltà liquido , e spiano ,

E poi mi trovo con le mosche in mano .

Mad. Se non sbaglio , mi pare

Che

Che torni il Cavalier . . .

Cont. Oibò, s'inganna . . . (*osservando, ed intanto Mad. gli pone in sacoccia un biglietto.*)

E il Gattino che giuoca . . . e poi cospetto

Questo non crederei . . .

Mad. Non è, non è, seguiti pur; (*Ci sei.*)

Ditemi, se vi amassi

Sapreste corrispondere

Fedele, ed amoroso? *Con.* In questo poi

Non troverà l'egual; La mia costanza

Si taglia col coltello.

Mad. Ah chi sà, furbarello,

Che poi non m'ingannaste.

Con. Oh numiaquatici

si leva.

Ditelo voi per me; Lei mi berfaglia,

Mi fa perdere in porto:

Del Conte Nasostorto

Si giunge a dubitar? nel solo udire

Così barbaro oltraggio

Piange l'Aprile, e fa sospiri il Maggio.

Con un moto orrendo, e strano

Parmi già che il cor mi dica,

Che la bella mia nemica

Gode in farmi disperar.

Ecco pronti i Cicisbei

Per bagiar la bianca mano,

Lei porgendola pian piano

Non gli niega un tal conforto,

Ed il Conte Nasostorto

Sempre appresso a tarroccar.

Quello smania, e fa sospiri

Per spiegar la sua passione,

Questo canta una Canzone

Gorgheggiando bene spesso;

Na-

Nasostorto sempre appresso-

Senza fiato da parlar.

Con qual core o Donna cruda

Puoi mirare ad occhj asciutti

Nasostorto appresso a tutti

Tanti chiodi a rosicar?

Ah crudel se a tanto amore

La mercè, che rendi, è questa,

Me n'andrò per la foresta

Come un Toro ingeloso

Con le smanie, e col mugito

Fin le quercie a spaventar. (*parte.*)

S C E N A VIII.

Madama, poi D. Olimpia.

Mad. Come s'è riscaldato!

Mà adesso viene il buono, i due bi-

Faranno i loro effetti. Oh Sorellina (*glietti*)

Portatevi da brava

Già sapete la burla . . . *Oli.* Io mi ci adatto,

Per vedervi contenta.

Mad. Ecco Monsiù, non vi perdetevi, attenta. (*p.*)

S C E N A IX.

D. Olimpia, e Monsiù.

Mon. Sola, sola Madama? *Oli.* Se non basta

Chiamerò mia Sorella.

Mon. Lo dicevo per scherzo. (*E pure è bella.*)

Oli. Favorisca . . . *Mon.* Che guarda

(*D. Olimpia l'osserva in viso.*)

Con tanta meraviglia? *Oli.* Mi pareva

Di vedervi ammaccato. *Mon.* Potria darfi

Che fosser le ruine

Della pazzia gelosa.

Oli. Oibò: non dite bene, e un'altra cosa.

Mon. Cioè? *Oli.* Mi son sognata

Che

Che per un certo caso
Vi rompevo la testa .

Mon. Oh bella ! buon augurio !

Oli. Mi pareva

Che aveste ricevuta
Una tenera lettera ,
Scrittavi da un'amica .

Mon. Ha , hà , non è possibile ,
Hò rotto ogni carteggio .

Oli. Andavo in furia ,
Perdevo la ragione ,
E vi aggiustavo ben con un bastone .

Mon. Oh che fatto curioso ,
Prenda , prenda li numeri .

Oli. (Che sciocco !)
Ancor dalla gran rabbia
Hò tutto il sangue in moto ... Ah quasi quasi
A dirlo mi vergogno .

Mon. Non ci stiate a pensar , che è stato un sogno .

Oli. Ma i sogni qualche volta
Mi dicono affai bene .

Mon. Ah , ah , ah , mi fa ridere .

Oli. Voi ridete , ed io piango ... il cor mi balza ..
Prevedo il mio periglio ..

Mon. Eccogli un bianco lin , rasciugli il ciglio .
(nel cavare il fazzoletto gli cade un biglietto .)

Oli. Come ! Oh bella ! il caso è nuovo :
Cadde a voi questo biglietto ?

(*D. Oli.* lo raccoglie .)

Mon. Nel cavare il fazzoletto
L'ho veduto svolazzar .

Oli. Il carattere è Donnesco .

Mon. (Bagattella ! Or sì stò fresco .)
Faccia grazia ... mi permetta ...

Ah

Ah è la solita staffetta ;
O il Banchier di Pietroburgo ..
O un Mercante di Tonnina ,
Mè la sento per la schina ,
La Cambial domanderà .

Oli. Il Banchiero ? *Mon.* Per servirla ...

Oli. Il Mercante ? *Mon.* Avrà bisogno .

A 2. (Stà a veder che è vero il sogno ,
Or stò fresco in verità .)

Stà a veder che è vero il sogno ,
Or leggiamo che dirà . (*D. Oli.* legge .)

„ Monsieur carissimo - „ V'aspetto anziosa
„ Per darvi subito - „ La man di Sposa
„ Ma immantinente - „ Visto il presente
„ Mandate al diavolo - „ Quella ridicola ,
„ Che non è degna - „ Del vostro amor :
Non ti sgomenti , - Non ti vergogni ?

(*d. Mon.*)

Mon. Ma come diavolo - Dicono i sogni !

Oli. Ingrato , barbaro - Tiranno amante ,
Fuggi all'istante - Dagl' occhj miei .
Mi viene l'impeto - Ti sbranerei .

(*adirata* ,)

Mon. Sono innocente ...

Oli. Non serve à niente .

Con miglior comodo

T'arriverò . (*parte* .)

Mon. Lei non s' incomodi - Che tornerò .
A' trattar Femmine - Questo s' acquista ,
Che bel ricevere - Cambiali à vista ,
Se prendo i numeri - Ci vincerò .

S C E N A X .

Il Conte , e detto .

Con. **E** Vviva , evviva amico ,
Si giubila , si sciala .

Mon.

- Mon. Finezze con la pala,
Mi posso contentar ;
- Con. Si stringe il matrimonio !
- Mon. Si stringe ah più non posso ;
La dote io porto indosso
La voglio assicurar .
- Con. La prendo al fei per Cento .
- Mon. Senza interesse alcuno .
- Con. Fà pur , che son contento .
- Mon. Preparati a contar ,
Ingrato barbaro - Tiranno amante
Fuggi arrogante - Dagl' occhj miei .
(*insul andolo con caricatura :*
- Con. Sei spiritato ? Mon. Ti sbranerei
Prendile a conto .
- Con. Che modo è questo !
- Mon. Per darti il resto - Ritornerò . (*pa.*
- Con. Presto legatelo , - Che rivoltò .

S C E N A XI.

Madama, e detto.

- Mad. **C**He fù, che avvenne mai ?
Signore, con chi l' hà ?
- Con. Monsiù, m' ha dato guai,
M' ha rotto l' occipizio,
E' stato un precipizio,
Da muovere à pietà .
- Mad. C' è sangue ? Con. Qualche poco .
- Mad. Ma l' ossa ? ... Con. Non mi tocchi .
- Mad. Ohimè che il pianto agl' occhi
Non posso più frenar . (*finge piangere*
- Con. Se merta il mio dolore
Sì bella compassione,
Dov'è, dov'è un bastone
Per farmi disollar .

Mad.

- Mad. Perfido amico indegno: (*piangendo.*
Povero Conte mio ...
Un fazzoletto ... oh Dio ! ...
- Con. La servo, eccolo quà . (*nel cavare
il fazzoletto gli cade un biglietto.*
- Mad. Ha, ah, ci siamo
Questo è un biglietto .
- Con. Sarà caduto - Da qualche tetto .
- Mad. „ Al Conte amabile
„ Di Nasostorto . (*leggendolo,*
- Con. Sarà la copia - Del Passaporto .
- Mad. Questo carattere - Mi par di Donna .
- Con. Io resto un pizzico - Sarà mia Nonna .
- A 2. Or qualche trappola - Si scuoprirà .
Non sò chi Diavolo - Mi feriverà .
- Mad. „ Contino io spasimo - „ Per vostro amore
(*legge il biglietto.*
„ Voglio promettervi - „ La mano, e il core
„ M'è con un patto, - „ Che quì sul fatto
„ Madama Nespola - „ Lasciate andar .
Finto, spergiuro, - Perfido, indegno .
adirata verso il Conte.

Con. Mi salvi il naso .

Mad. Fremo di sdegno .

Con. Gl' occhj, Signora .

Mad. Più non ci sento .

Il tradimento - M' hai da pagar .

Con. (*Son due negozi - Tutti d' un fare,
Fuggiam, che il terzo - Si può aspettar .*)
(*parte.*

S C E N A XIII.

Donna Olimpia, e detta, poi il Cavaliere .

A 2. **H**A, ha, che belle scene

Ci fiam portate bene ,

Che spasso, che piacer .

Oli.

- Oli.* Il Cavalier s' appressa .
Mad. Tiriamo avanti il giuoco .
A 2. Mi fido a poco a poco
 Di farlo traveder .
Cav. Perchè così solette ,
 Che fu Damine amate ?
A 2. E' meglio di star sole ,
 Che male accompagnate .
Cav. Ma guasto ? *Oli.* Anzi ci accomoda .
Mad. Si sieda . *Cav.* E' un gran favore .
A 2. Alfin ci ha vinto amore ,
 Voi siete il caro ben !
Cav. Oh bella ! bella , bella !
Mad. Sentite . *Cav.* Son da voi . *Oli.* Risponda .
Cav. Son da lei . *Mad.* Gli amanti . *Cav.* Siamo noi .
Oli. La Sposa . *Cav.* Non saprei ...
Mad. Mio ben per voi sospiro .
Oli. Mio ben , son tutta vostra .
Cav. (Ohimè questa è una giostra ,
 Resister non potrò .)
A 2. (Se non trattengo il ridere
 Alfin mi scuprirò .)

S C E N A X I V .

Il Conte, e Monsiù in abito di villano, e detti.

- Cav.* **C**Hi s' appressa ?
A 2. **C**Che vedo ? Un villano .
Oli. Che pretendi ? *Mon.* Vi bagio la mano .
 Vostro servo m' inchino , e mi dico .
Mad. E' l' amico . *Oli.* E' l' amico . *Cav.* E' l' amico .
A 3. Stiamo attenti da rider farà .
Mon. (Se non sbaglio costui me la fa .)
Cav. Ecco un' altro sul taglio di questo .
Con. Mi scappello . *A 2.* Che brami ? *Cav.* Fà presto .
Con. Date tempo , che adesso vi dico :

Mad.

- Mad.* E' l' amico . *Oli.* E' l' amico . *Cav.* E' l' amico .
A 5. (Or compita la scena farà .
 (E frattanto il Milordo sta quà .
A 3. Via parlate , che abbiamo di nuovo ?
Mon. Cose grosse . *Con.* Malanni .
Mon. Sta zitto . *Con.* Tocca a me .
Mon. Tocca a me , chi l' ha ditto .
 Cammerata son prima di te .
Con. (Sta a veder che ho buttato il viaggio .
A 2. Vi concedo per farvi coraggio
 Una presa di questo Rapè .
(cavano le tabacchiere, e gl' offrono il tabacco .
Con. Con permesso . *Mon.* Con buona creanza .
A 2. (Che fragranza ! E' un boecone da Rè .)
A 3. Via parlate , via dite cos' è .
Mon. E' mor ... è morto . Acci (*stranutando.*
 Il Povero Monsiù .
Con. Il Con ... il Conte ... Acci (*come sopra.*
 E' morto , e non c' è più .
Mon. Da un mon ... Acci ... da un monte
 Precipitò all' ingiù .
Con. Si diede un sasso in fronte ,
 Ed or si chiama il fù .
A 3. Ma come ! *Mon.* Acci . *A 3.* Parlate .
A 2. Non posso .. Acci . *A 3.* Spiegate .
 Ma questo .. *A 2.* Acci .. *A 3.* Ma presto
 Ma come è stato il caso ?
A 2. Mi fri ... mi frigge il naso ,
 Non posso più parlar .
A 3. (Oh queste son risate - Da farci rallegrar
A 2. (Mi gira già la testa , rar .)
A 5. Che stravaganza è questa - Da farmi dispe-
A 3. (Gli gira già la testa , *(partono.*
 Che bella scena è questa - Da farli disperar .
 Fine della Prima Parte . PAR-

34
PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Cortile .

Monfù , il Conte , ed il Cavaliere .

- Con. (**S**E ripenso a quel ch'è stato
Io mi vado ad impazzir .)
Mon. (Già me l'ero imaginato
Che così dovea finir .)
Cav. (Così bene io non credeva
Che l'affar dovesse andare :
Al veder potrei sperare
Ch'abbia fine il mio martir !)
Con. (Quel biglietto !) Mon. (Quel biglietto !)
Cav. (Tanto amor non aspettavo .)
A 3. (Indovini chi è più bravo
Cosa diavolo vuol dir .)
Mon. A dirvela , Contino ,
Io son mortificato . Con. Bagattelle
Monfù mio caro amore
Con noi giuoca alla bestia . Cavaliere ,
Ditemi , che ne dice
Il vostro eruditissimo lunario ?
Cav. Dice , che il segno acquario
Minaccia degl'influssi stravaganti ,
Che non devon gl'amanti
Soffrir soverchieria .
Tanto vi basti ; e Madamina è mia . (parte .)
Con. Monfù ? . . Mon. Conte ? . .
Con. Ridete . . . Mon. Eh maledetto

SECONDA.

35

- Il Cavalier , l'Acquario ,
Mercurio , il Capricorno , e il Sagittario .
Con. Amico , siete un Zolfo
V'inquietate per niente .
Mon. Troviamo un'espedito , avvicinatevi ,
Sentite quanto io dico .
Con. Dite l'ultima amico ,
Ma sbrigatevi presto .
Mon. Or ve lo spiego
Illico , & immediato . . .
Oh questa è bella , me ne son scordato .
Con. Chi è più matto di noi ? Tu che cangiotti ,
O io , che sto a sentire ?
(E' meglio di partire
Senza far saper niente .
Precipitevolmente
Corro , volo , a colei , che tanto adoro .
Con il mio Chitarrino
Sotto il di lei balcone
Canterò per placarla una canzone .) (parte .)
Mon. Non vorrei che costui
Me la facesse in barba : adesso è tempo . . .
Con qualche scusa magra . . .
Cospetto l'ho trovata ;
Con una serenata
Si placherà la bella . Or dunque andiamo
A contemplar quel viso profumato ;
S'aggiusta tutto , e quel ch'è stato , è stato .
(parte .)

SCENA II.

- Donna Olimpia , Madama , poi il Cavaliere .
Oli. **S**Orella , il vostro umore
E' bizzarro davvero , quei due biglietti
Mi fan ridere ancor .

Mad. Andò la burla

A meraviglia ; I nostri amanti io credo
Disperati all'ecceffo: Eh Sorellina
Credetemi, son nata

Per tormento degl'uomini. *Oli.* Tacete :
(Il Cavaliere è qui .) *Mad.* Per divertirsi
Lusinghamolo ancor. *Cav.* Dubbiofo, incerto
Mi presento, o Signore ;
Par che mi dica il core
Spera, che alfin godrai,
Ma sempre il dubitar e meglio affai .

Oli. Si ferva come vuole .

Mad. Cavalier, favorite .

Cav. (La bella a se mi chiama . . .
Senz'altro io son lo Sposo di Madama .)

Oli. Lei com'è di buon gusto ?

Mad. Come decide bene ? *Cav.* Veramente
So distinguere i pregi. *Oli.* Dunque, dica
Chi di noi e la più bella ?

Cav. (Che diavolo ho da dir tra questa, e quell

Mad. Parli chiaro, favelli

Con tutta libertà ?

Cav. Non so che dire . . .

(Se parlo troppoben, non vò a finire .)

Oli. Io vi piaccio ? *Cav.* Oh perdoni
Sarebbe impertinenza . . .

Mad. Ed io ? . . . *Cav.* Voi . . . Voi . . .
(Ma qui ci vuol prudenza .)

Oli. Si spieghi ? *Mad.* Dica, dica ?

Cav. (Oh qu' ci siamo ;
Sono tra l'alcio, e il muro,
Son Prigionier di guerra .)

Oli. Io parto, e lei resti con mia Sorella

Cav. Non ci privi . . .

Oli.

Oli. Nò, nò : Vi compatisco,
Vi lascio in libertà ; mi date pena .

(Tocca a Madama il terminar la scena) (*par.*

Mon. Anch'io se mi permette,
Devo attendere un poco . . .

Cav. Più in me s'accende il fuoco, (to :
Più voi vi raffreddate. *Mad.* Oh fiete inquiete
Ma che vorreste ! *Cav.* (Oh Dio !)

Vorrei che all'Amor mio

Cara corrispedeste ;

Vorrei che mi diceste

Placida, ed amorosa,

Spera, non dubitar, farò tua Sposa .

Non mi basta, o luci amate

Un'occhiata, un vezzo, un riso .

A quei segni io son diviso

Frà la speme, e frà il timor .

Ma vorrei, che almen diceste,

Idol mio, t'adoro, e t'amo

Questo solo è quel ch'io bramo

Dolce premio a tanto amor .

Nò : crudel, da voi non spero

Tal confortò al mio penare . . .

Senza voi non so più stare,

Senza voi non regge il cor .

(A frà tanti affanni, e tanti
A morir frà pochi istanti . (*parte.*

Già mi porta il mio dolor.

Mad. Ah ah ah : quanto rido

Con questi belli pazzi : alfin del giuoco

Prender mi converrà qualche partito,

Se non voglio restar senza marito . (*parte.*

Giardino corrispondente alla Casa
di Madama .

Il Conte, poi Monsiù con mandolino.

Con. **N** On v'è alcun che mi vede : il tempo
(è questo

Di spiegare il mio fuoco . . ma cospetto
Sordo , sordo quel diavol di Monsiù
S'inoltra in queste foglie . . Io non saprei . . .
Ma basta . . non vorrei ,
Che avesse penetrato
Quanto penso di far . . à passo lento *(ziona.*
Ritiriamoci un poco , *(si ritira in osserva-*
Così vedrem come finisce il giuoco .

Mon. Questa appunto è la gabbia
Che racchiude il mio ben . . che solitudine ! . . .
Potrei mandare à diavolo
A mio piacere il Conte ,
Senza che m'ascoltasse ; E' un gran malanno ,
E' troppo fastidioso ;
Ha da crepar quand'io farò lo Sposo .
L'Istromento è accordato . A voi Crepuscoli
Dunque mi raccomando ;
E tu , di quando in quando .
Mercurio preparato
Cuoprimi o Nume Alato
Col mercurial tuo manto ,
Or che il labbro fatale io sciolgo il canto .
(s' accosta al balcone , suona , poi canta .)

Se non sei barbara - Più d'un'arpa ,
Il cor ti scortichi *(frattanto il Con.*
La pena mia , *(stà ascoltando .)*
Crepa di spasimo - Al mio dolor .
Con. Questo negozio *(affettando la voce.*
Lo

Lo può far lei , *(femminile inoffer-*
Così mi libero *(vato .*
Da un seccator .

Mon. Ma qual crudel risposta
Il timpano m'offende ! Alla finestra
La mia bella non vedo ,
E poi tanto crudel , nè , non la credo ,
Non vorrei , non vorrei
Che qualche giramondo
Quì mi stasse a burlare . .
Basta . . vedrò . . mi voglio ritirare . *(si ritira*

Con. Ah ah ah : il Damerino
E' partito senz'altro
Con le trombe nel sacco : La risposta
E' dura a digerir : Si trova in mare
Frà l'onde , e le tempeste ,
Quando forse credea d'essere in porto .
Glìe l'ho fatta da Conte Nasostorto .
Or dunque dolcemente ,
Con tutta libertà
Accostiamoci là : Cieco fanciullo ,
Figlio della Dea Venere ,
Se mi nieghi assistenza io vado in cedere .
s' appressima al balcone , suona , e canta .

Or che frà i mantici
D'affanno io bollo ,
Vieni precipita , *(frattanto Monsiù*
Rompiti il collo , *(a passo lento (gli*
La mia vertigine , *(si presenta , e ris-*
Ti parli al cor . *(ponde .*
Mon. Questo negozio *(affettando voce di Donna*
Lo può far lei ,
Così mi libero
Da un seccator :

Con. Ma a che giuoco, giuchiamo?

Mon. A quel che lei comanda.

Con. Vai cercando

Che carichi lo Schioppo

A palle incatenate?

Mon. Lo carichi a Mitraglia,

Che mi pace un sorbetto.

Con. E in tal maniera

Un Conte si rispetta.

Mon. Dice il proverbio: Chi la fa, l'aspetta:

Con. Dunque... à noi... *Mon.* Ma che cosa...

Con. Fuori la scimitarra,

Ti disfido a duello. *Mon.* (In questi casi

Ci vuole intrepidezza) Eh Signor Conte

Lei morirà senz'altro. *Con.* Col mio brando

Ti trapasso animale. *Mon.* Non più ciarle

Venga, e vedrà frà poco

Il mio strano valor, la forza mia...

Ma il morir per le Donne è una pazzia.

(lo saluta, e si ritira.)

Con. Che Orlando impaurito! In un baleno

Io gl'ho fatta venir la tremarella. (ridendo.)

S C E N A I V.

D. Olimpia, Madama, il Conte, poi Monsiù.

Mad. (L A curiosa disfida

Mi fa ridere ancor.) (frà loro.)

Oli. (Che belli amanti!

Tremano di paura.) *Con.* (Eccole: oh quanto

Madamina è mai bella!)

Oli. Chi ci onorò, Sorella?

Mad. Chi spiegò le sue pene?

Con. Se il musico cercate, io fui, mio bene.

Mad. Siete l'Ombra del Conte?

Con. Oibò s'inganna,

So-

Sono il Conte in persona *Mad.* Io mi credeva
Che foste negli Elisi.

Mon. Solito sbaglio delli nostri Avvisti.

Mad. Ingrato non mi scordo

Di quel caro biglietto. *Oli.* Perdonategli,

Fatelo in grazia mia...

Con. Gl'assicuro, ch'è stata una Magia.

Mad. Via, via, per questa volta...

Oli. A voi dobbiamo

Dunque la Serenata? *Con.* Per servirla:

E' state un mio pensiero

Principio, mezzo, e fin...

Mon. Nò: non è vero.

Con. Ma Monsiù?

Mon. Zitto tù. Non han sentito

Che il canto è stato doppio?

Oli. Ecco un' altr'ombra,

Che torna dagl'abissi.

Mon. Non m'aspettava? E pure glie lo scrissi:

Oli. Siete vivo? *Mon.* Mi pare,

Sento che il cor mi balza,

Quella che lei sentì, fù nuova falsa.

(Conte, datevi pace.) *Oli.* E quel biglietto?

Mon. Era un spirito, un'ombra.

Oli. E se lo dice

Con quella faccia franca?

Mon. Gl'assicuro, ch'è stata magia bianca.

Mad. La serenata in somma

A chi venne diretta?

Con. Ad una amabilissima Civetta.

Oli. E lei, mi dica in grazia,

Per chi gentò il suo fiato?

Mon. Per un volto gentil che ho sempre amato.

Oli. Grazie...

Mad. Grazie...

B 3

Mon.

Mon. Sciocchezze ...

Con. Piccole bagattelle ; E' un puro segno
Di rispetto , d' omaggio .

Mon. E poi , già fanno che si canta il Maggio ,

Mad. Sorellina , vi lascio : Conte , addio ,
Amatemi , e sperate .

Mon. del mio voler non vi scordate . *(parte .)*

Mon. (Con che flemma lo dice !)

Con. (A quel che vedo
Trà Monsiù , trà Madama
Perderò la pazienza .)

Signora , ho da partir : mi dia licenza . *(parte .)*

Oli. Monsiù , perchè sì mesto ? Il vostro core
Non mi par tutto mio :

Mon. E' mezzo vostro , e mezzo di mio Zio .

(Se ne dovrebbe accorgere ,

Ch' è un' amore sforzato .)

Oli. Io per voi peno ,

Io mi struggo per voi . *Mon.* Quando fa caldo
Si strugge ancor la cera ...

Oli. Questa non è maniera
Di parlar mi d' amor ; comprendo , ingrato ,
Questa crudel freddezza ; i sdegni miei ,
Se m' inganni , paventa :
Se non ardi d' amor , non son contenta .

Non serv' altro : già v' intendo :

Voi fingete , e il cor non m' ama :

Ma sappiate che una Dama

Non si lascia disprezzar .

Crede forse che non sappia

Che la bella non son io ,

Che l' amor non è più mio ,

Che quel cor più mio non è ?

Si-

Signorino , ho gl' Occhj aperti ,
Perde il fiato , invan s' affanna ;

Quel rispetto non m' inganna

Quel sospir non viene à me !

Vada , vada , via , che serve ?

Sò ben io chi mi contrasta ?

Ma son Donna , e tanto basta

Per non farmi soverchiar . *(parte .)*

Mon. Se non perdo il Cervello

E' segno che son savio ; una m' impone

Un comando crudel , l' altra minaccia

Vuol che l' ami per forza ; Farfarello

Si nasconde in faccoccia ,

In forma di biglietto ;

E ogni passo che faccio è un trabbocchetto :

(parte .)

S C E N A V .

Sala .

Madama , il Conte , poi il Cavaliere indi
Monsiù , e finalmente *D. Olimpia* .

Mad. **L** I poveri merlotti

Son proprio innamoratisio voglio an-

Divertirmi con loro ; non mi fazio *(cora*

Di stare allegramente ...

Con. Se permette , Signora , io son presente .

Mad. Lo vedo . *Con.* Non è poco :

Ci mancherebbe ancora

Che neppur mi vedesse . *Mad.* Il sopraciglio

Mi par che sia turbato .

Con. Per l' impegno passato

Hò il granco nel cervello :

Mad. Nuova espressione .

Con. Il paragone è bello .

Mad. Che dice la sua Dama ?

B_4

Mon.

Con. Oh sù tal punto
Perda pur la parola,
Che a quel fatto, a quel caso, ed a qual nome,
Mi sento in fronte sollevar le chiome.

Cav. Signora, io più non dubito
Di non esser gradito,
E se m'innoliro ardito
Per volerla inchinare,
Ho quanto basta da poterlo fare.

Mad. Il Cavaliere ha spirito,
E saprà star nei limiti
D'onor, di convenienza.

Con. Ma che vuol dire tanta confidenza? *(al Cav.)*

Cav. Lei non sa li progressi
Che ho fatto negl'amori;
Possessor di due cori
Già mi posso chiamar, e à scelta mia,
Uno ne prendo, e l'altro lo do via.

Con. (Come diavolo parla! Io non capisco
Che vuol significare.)

Mon. Io son quì per saper se posso entrare.

Mad. Oh Monsiù, mi fa grazia,
Purchè sia compiacente
Per lei non c'è portiera: mi capisce?
Gli sovvien dell'accordo?

Mon. La capisco pur troppo, e faccio il sordo.

Con. Ma, giacchè siamo tutti,
Se permette, vorrei... *Cav.* Che pretendete?

Con. Uno sfogo dovuto
All'estro mio Poetico.

Mad. Come farebbe a dir?

Con. Vorrei Madama,
Che per amor, per grazia, o per dispetto,
Dasse una compitata al mio Sonetto.

Mad.

Mad. Sì: Leggetelo voi... *Cav.* Questo Sonetto
Poco mi par che c'entri. *Mon.* Mi figuro
Che sarà maccaronico?

Cav. Sì: sì: Versi acetosi
Che fan legare i denti.

Con. Sonetto, o siano Stanze...

Mon. O Appartamenti?

Con. „ Quel dì notturno che... *(legge.)*

Oli. Se arrivo tardi
A tempo giungerò.

Mon. Che dubbio? Ha inteso

Quel proverbio stampato?

Cammina il zoppo come lo sciancato.

Con. Zitti per carità,

Mon. Non sò se si potrà.

Con. „ Quel dì notturno, che... *(legge.)*

Oli. Vorrei sapere
Che si legge di bello?

Mon. Un famoso Libello... *Con.* Cosa dici?

Un Sonetto, animale.

Mon. O Sonetto, o Libello, è poco male.

Mad. Via seguiti, ascoltiamo.

Mon. Dica, che intanto noi ci divertiamo.

Con. „ Quel dì notturno, che per l'onde ardenti
(legge, e canta.)

„ Guizzavano gl' Augelli uniti in crocchio,

„ Ed i Pesci per l'aria a passi lenti,

„ Tiravano, volando, al Sole il cocchio;

„ Benchè la notte ci mostrasse i denti,

„ Pur si vedeva un gran bel colpo d'occhio:

„ Quel dì, che ad occhj chiusi io ti mirai...

Mon. Chi nasce matto non guarisce mai.

Mad. Bello. *Oli.* Bello. *Cav.* Bellissimo.

Con. Ti piace? *Mon.* E' un capo d'opera:

Oh che stile aromatico!

Cav. Quel che più mi sorprende
È la chiarezza, ed il significato.

Con. È questo il forte mio: Bene obbligato.

Mon. Amico, è tanto bello,
Che se ti tagli il naso
Io te lo faccio d'oro.

Con. Tenga se lo gradisce. *Mad.* Anzi l'accetto
Ben volentieri. *Con.* È maggior decoro,
Gli faccia fare una cornice in Oro.

Cav. Torniamo a noi Madama.

Mon. Fù lungo l'Episodio.

Oli. Voi dovrete (a Mon.
Intenderla con me. *Mon.* Dica, favelli,
Che sempre mi consola...

Mad. Amici, con permesso una parola.
Ascoltate i miei detti,
Ma repliche non voglio,
Non ci voglio risposta.

Con. Eccomi... *Cav.* Sono qui...

Mon. Corro la posta.

Mad. Prima d'ogn'altra cosa
Non voglio gelosia: Goda ciascuno
Alle finezze, ai doni

Ch'io dispenso agl'amanti, e soffra in pace
Come quel che non vuol, quel che gli piace.

Oli. (Concerterà Madama
Qualche vaga invenzione.) *Mon.* (Se volete
Non pretende gran cosa.)

Con. (È affai discreta,
Si contenta di poco.)

Cav. (Oimè! Che imbroglio!
Che laberinto è questo!)

Mad. Ma non finisce qui: Sentite il resto,

Vo-

Voglio che Donna Olimpia
Più disprezzi non soffra, ognun la serva,
La corteggi ciascuno; Figuratevi
Che sia la mia Persona: quanto io dico,
Chi trasg redire ardisce,
Rifletta ben, che una mia pari irrita.

Con. Si farà... *Cav.* Si farà... *Mon.* Sarà servita.

Mad. Cavalier, facciam due passi.
Preto il braccio a me porgete. (*passag.*
Voi frattanto andar potete. (*con il Cav.*
Donn'Olimpia a corteggiar.

Con. Come vuol... *Mon.* Sarà servita...

Mad. Già sapete è questo il patto.

Con. (Se non crepo.) *Mon.* (Se non schiatto.)

A 2. (Io la posso raccontar.)

Oli. Lei mi par piuttosto brutto.
Lei mi par che non sia tutto.

A 2. Si vorrà guastare il tempo,
Qualche volta me lo fa.

Cav. Quella man per cui sospiro
Di bagiar mi sia concesso.

(*mentre bagia la mano a Madama, il Conte, e
Monsù fremono di gelosia.*

Mad. Fate pur, vi do il permesso.

A 2. Forse amor lo gradirà.

Mon. Che ti pare? *Con.* Il caso è duro.

A 2. Mi darei la testa al muro.

(*facendo strepito.*

Cav. Cosa avvenne? *Mad.* Cosa è stato?

Mon. Ho tossito. *Con.* Ho stranutato.

Mad. Son contenti? *A 2.* Contentoni.

Con. Faccia pure. *Mon.* Seguitate.

A 4. Or conosco che m'amate

(*Con eccesso di bontà.*

B 6

oli.

- Oli. (Chi vuol farsi due risate
Favorisca, venga qua .)
- Mad. Il Contin farebbe grazia
Di servir la sua diletta ?
(prende il Conte , e passeggia come sopra .)
- Con. Se si degna , se l' accetta ,
Troppo onor per me farà .
- Mad. Già sapete ? .. M' intendete ? ..
(a Monsù , ed al Cavaliere .)
- Mon. So pur troppo il mio destino .
- A 2. (Ha mutato il bilancino ,
Senza aver di me pietà .)
- Oli. Che creanze mai son queste ,
Una Dama s abbandona ?
- A 3. Ah Madama ci bastona
Se la fente tarroccar .
- Con. Mi permette o Dea d' amore
Di spiegar gl' affetti miei ?
- Mad. Faccia pur : son quì per lei . . .
(tutte come sopra .)
- A 2. (Sento il core palpitar .)
- Cav. Hai veduto ? Mon. Ho visto , ho visto .
- A 2. Ah cospetto io non resisto .
- Con. Chi va là ? .. Mad. Che impertinenza ...
- Mon. Sto a provar la Capriola .
- Mad. Donn' Olimpia là sta sola .
- Oli. Lasci far ... Cav. Ma non saprei . . .
- A 2. Proverete i sdegni miei ,
Non è modo di trattar .
- A 3. Quando mai finisce , o Dei ,
Questo barbaro penar ,
- A 5. (Il mio core salta , salta ,
Come indomito Cavallo .)
- Oli. (La mia lingua ciarla , ciarla ,

Co.

- Come appunto un Pappagallo .)
- Mon. (Il mio capo trema , trema ,
Come appunto fosse rotto .)
- Con. (Il cervello corre , corre ,
Come un' asino di trotto .)
- Mad. (La mia bocca ride , ride
Come un pazzo da cate , na .)
- A 5. (Ah senz' altro questa scena
Ci fa pazzi diventar .) (partono .)
- S C E N A V I .
Cortile .
Il Conte , poi Monsù .
- Con. **S** On sbalordito affatto .
Per simili bocconi
Ci vorrebbe uno struzzo : Alcide ancora
Resterebbe imbrogliato .
Che risolver non so : son disperato .
Cosa potrei mai far ? ... Curzi , Lugrezie ,
Consigliatemi voi ,
Vorrei morir sul gusto degl' Eroi .
- Mon. Signor Conte mi spieghi
La Cifra di Madama ? ..
- Con. Che ti venga la rabbia : sul più bello
M' hai crepato un pensiero
Superbo , e singolare .
- Mon. Con quattro punti lo farò aggiustare .
Ma di che si trattava ?
- Con. Di morir . Mon. Brutto nome .
- Con. Ho risoluto
Voglio andar da Madama ,
E nel dir che non m' ama ,
Ch' è infida , e sconoscente ,
Come fece Caton nella sua Reggia ,
Voglio tirar . . . Mon. Che cosa ? Lei vaneggia .

Con.

Con. Sì, sì stringendo un ferro
Puntuto più d' un corno,
Senza darle il buongiorno
Mi presento, e le dico
In tuono d' Elafà:
La funesta Tragedia offervi quà.

Mon. E lei? ... *Con.* Ferma ...

Mon. Che ferma? E lei?

Con. Tremante,
Confusa, impallidita, disperata ...

Mon. E lei, vi farà in faccia una risata.
(Una volta l' ho detta.) *Con.* Eh caro amico
L' Ombre fanno paura.

Con. L' Ombre? Ma che? Sei morto?

Mon. Un sol momento
Mi resta ancor di vita: un freddo errore
Già mi scorre per l' ossa: il ciel s' oscura:
Treman le gambe: e trà la fronte, e il naso
Degl' ultimi sospiri il segno io porto,
E mi posso chiamar trà vivo, e morto.

Alla mia bella ingrata
Dirò, dirò, piangendo
Voglio morir morendo,
Giacchè rompesti i patti
(Risponderà: lei schiatti.
Nò: non lo credo: oibò.)

Poi con la destra irata
Preso l' acuto acciario,
Dirò: ferisco, e imparo
Ad emendar li sbagli.
(Risponderà: lei tagli.
E pur: direi di nò.)

Quindi vibrato il colpo
Dirò: vincesti, e cado.

Or

Or che frà l' ombre io vado,
Dolce pietà conserva
(Risponderà: si ferva.
Si fiera non farà.)

Dirà, se il core almeno
Impietosir si sente.
(Non me ne importa niente,
Certo risponderà.)

Oibò, non mi capacita,
Non credo à tale ingiuria:
Diventerà una furia,
Non si potrà placar.

Ed io dal cupo Baratro,
Mostro di gelosia,
Qual Tigre ... qual' arpia ...
Verrò di notte, e giorno
A miei rivali intorno
Il viso à graffignar. (parte.)

S C E N A V I I.

Monfù, poi Madama.

Mon. **Q** Uasi lo compatisco: Non vorrei
Che dicesse davvero: Un giorno o
(l'altro)

Trovandomi sopito in dolce oblio,
Mi salta agl' occhj, e le bellezze, addio.
Ma che vedo! Madama
Quà viere à rompicollo! Ah quanto è cara,
Che carnaggione fina ..
Così bella non è la Maga Alcina.

Mad. Monfù, che va facendo?

Mon. Almanacchi, Lunarj,
Scatruini, riflessioni
Su le presenti nostre
Strane peripezie;
E non posso capir ...

Mad.

Mad. Via, via, ... pazzie.

La memoria vi serve? *Mon.* Oh per memoria

Non la cedo ad un Gatto. *Mad.* Ricordatevi

Che Don' Olimpia ... *Mon.* Intendo.

Si deve corteggiar... *Mad.* Servirla, ... amarla...

E se bisogna ... *Mon.* Che ho da far?

Mad. Spofarla.

Mon. Spofarla! Oh mi perdoni.

Questo è un indovinello. E lei Signora

Permetterebbe con sereno ciglio,

Che di sangue io facessi il fuol vermiglio?

Mad. Cioè? ... *Mon.* M'ammazzerei,

Se credeffi di perdere

Le vostre dieci dita.

Tal coraggio non ho.

Mad. Dunque, è finita.

Mon. Come! *Mad.* Voi ricusate

D'abbidirmi alla cieca?

Mon. In qualche cosa

Voglio esser compiacente,

Mà di Spofarla non ne faccio niente.

Mad. Dunque per voi son morta.

Mon. Ah nò: Mia cara,

Non lo dite mai più. *Mad.* Crudele! ...

Mon. (Oh bella!)

Il tiranno son io? *Mad.* Dici d'amarmi?

E mi puoi contraddir? e puoi sdegnarmi?

In tal modo, in tal maniera

S'ubbidisce una Damina

Che si degna, che s'inchina

A lasciarsi corteggiar?

Che bel far da cicisbeo!

Che graziaccia maledetta!

Troverà qualche Civetta,

Che si faccia innamorar.

Io

Io voglio un' Amante

Grazioso, e brillante,

Lo chiami, o lo mandi,

Sia pronto ai comandi,

Che venga, che vada,

Che faccia, che dica;

Allor sono amica,

Tranquilla, e serena,

Allor la sua pena

Mia pens diventa;

Allor son contenta,

M'induco ad amar.

Lei vada, lei parta,

Non giova l'orgoglio:

Già sa quel che voglio,

Si vuol regolar.

(parte.)

S C E N A V I I I .

Monsiù solo.

CHe disgrazia è la mia! ... Parte Madama

Qual Tigre inviperita ...

Il Conte mi disfida ...

Mi rimprovera Olimpia ... Ah son confuso,

Urto di scoglio in scoglio ...

Oh Donne Donne! ... Oh amor tiranno! ... Oh

Ma piano ... piano ... il Conte (imbroglio! ...

Promise d'ammazzarsi ... Di mia mano

Anch'io m'ammazzerò ... Sarà contenta

Quell'ingrata, che adoro,

Quando saprà che per dispetto io moro ...

Ombre degl'Avi miei,

Che intorno mi girate ...

Ispirate coraggio al braccio mio ...

Ma che dirà mio Zio,

Quando saprà che il Neporino è morto? ...

Vec-

Vecchiarello infelice ...
 Piangerà di dolor ... E penetrato
 Da questa mia fatal risoluzione;
 Farà su l' Mausoleo questa Iscrizione .

Quì giace un uomo amabile ,
 Che amico fù di Venere .
 Quì giace il freddo cenere
 D' un mostro di beltà ..

Le Donne in fretta corrono ,
 Bagnan di pianto il ciglio :
 E sol del mio periglio
 Madama orror non ha .

Porto fra l' Ombre il piede .
 M' incontrano i Parenti ,
 Guardate , il nostro Erede
 Non è più frà i Viventi .
 Mi sgridano , minacciano .
 E tutti mi rinfacciano
 La mia bestialità .

Madama crudelissima
 Non piange al caso mio? ..
 Dove si vidde , o Dio! *(piangendo)*
 Più barbaro penar ...

Oime ! che l' ombre fremono ,
 L' abisso è in confusione .
 Chi tenta di scacciarmi
 Chi piange , chi sospira ,
 A colpi di bastone ,
 Chi trema , chi s' adira ;
 E par che il nero Averno
 Si voglia subbissar .

parte .

SCE-

Camera .

Donna Olimpia , poi il Conte .

Oli. O H che bella invenzione !
 Le Donne in conclusione
 Non la cedono affatto alli Poeti ;
 Per ritrovar segreti
 Da fare impazzir gl' uomini
 Sono troppo frabutte ,
 E mia Sorella poi le passa tutte .

Con. Oh adesso son contento : finalmente
 Nessun potrà lagnarsi . *Oli.* Già sapete
 Che Madama ha rimesso
 La scelta del suo Sposo
 Di Paride al Giudizio ? *Con.* E se non era
 Pronto agl' affanni miei questo conforto ,
 Sappia che adesso puzzerai di morto .

Oli. Mi dispiace una cosa ...

Con. Cioè? .. *Oli.* Che siate bello, ed il prescelto
 Dev' essere il più brutto ,
 Ridicolo , e curioso .

Con. Dunque son io lo Sposo : Oggi s' incontra
 Che son piuttosto brutto ; in confidenza
 A lei glie lo dirò :
 Son bello , un giorno sì , e un giorno nò .

Oli. Sapete , in che figura
 Al Pastorello Idalio
 Presentar vi dovrete? *Con.* Se non sbaglio ,
 Devo far da Giunone ,
 Il Cavalier da Pallade ;
 Da Venere Monsiù *Oli.* Ma il Pomo , a voi
 Chi fa , se toccherà . *Mon.* Dev' esser mio ,
 Senza difficoltà : Vado frattanto
 A mettermi gl' attrezzi

Pro-

Propri del mio carattere ; son dextro ,
So far la parte mia , e'è fale in zucca ;
E Giunone farò con la Parrucca .(parte .

Oli Già il tutto è preparato ,
Questa Scena vedrem : Sarà tra poco
Il mio Sposo Monsiù ; Di mia Sorella
Avrà il Conte la man ; Li scorsi affanni
Già il cor più non rammenta
E potrò alfin respirar contenta .

Mio cor tu palpiti - Ti sento in petto ,
I segni teneri - D'un dolce affetto
Mi fai distinguere - Mi fai provar
O moti amabili - V'intendo appieno
Voi siete il termine - Del mio penar .(p .

S C E N A X.

Amena Valle adombrata da verdi piante , che
si distendono alla sommità del Monte Ida .
Pastori , e Pastorelle in atto di suonare le Bo-
scareccie avene a contemplazione del Pastor
Paride , che vedesi situato nel mezzo del
Monte .

Monsiù vestito da Venere , ed il Cavaliere
da Pallade .

Mon. **O** Giove Olimpico-Che bella cosa !
Là siede il Giudice
Della mia Sposa ,
Vedendo giungere-Si bella Venere
M'avrebbe Paride Da bastonar .

Cav. Amore assistimi -Nel gran cimento
Ai moti insoliti -Che al core io sento
Dovrebbe Pallade Ridorsi un pizzico
Dovrei confondermi ,
Dovrei tremar .

Mon. Signor Palladio-Cav. Signora Venere .
Mon.

Mon. Che muso arabico-Cav. Che luci tenere
Servo umilissimo-Mon Mi lasci star .

S C E N A U L T I M A .

Il Conte vestito da Giunone , poi Donna
Olimpia , e detti .

Con. **V** Enere , e Pallade-Son già arrivati !
Mi sento crescere-Nel corpo i flati

Lascia , che imbrogliano ,
Lascia , che ciarlino ,
Giunone in maschera-Gl'ha da cuccar .

Oli. Bravi , bravissimi , Siete curiosi !
(Mi vien da ridere -Che belli Sposi !)
Via presentatevi -Uniti a Paride ,
La legge intrepidi -S'ha da osservar .

Mon. (Io son lo scelto .)-Con. (Il pomo è mio)

Mon. (Io son bruttissimo .)

Con. (Son brutto anch'io .)

Cav. (Non so distinguere
Dal brutto il bello .)

A 4 (Il Pastorello -C'ha da pensar .)
(si presentano supplichevoli a Paride .)

A 4. Scendi dal Frigio Monte
Vago Pastore Idalio ,

Dammi quel Pomo in fronte ,

Dagli

Fammi staccare il Palio ,

Fagli

Fà che le mie Bruttezze
lor

(Paride a poco a poco scende si avvanza

Mi portino a regnar .

Li

(Paride a poco a poco scende , è s'avvanza .

Mon. (Si muove , e par che rida .)

Cav.

- Cav.* (Scende il Pastor dal Trono.)
Oli. (Lo Sposo or si decida.)
Con. (Mi guarda! E' segno buono.)
A 3. (A che la palla è mia,
 Non v'è da dubitar.)
Mad. Dunque da me s'attende
 La decision fatale?
A 4. Tutto da voi dipende,
 Vi prego d'osservar.
Mad. Deciderò fra poco,
 Dirò: ma pria di tutto
 Voglio veder chi è bello,
 Voglio veder chi è brutto,
 E ognuno i propri incomodi
 Mi deve palesar.
Cav. Signore, io sono un Tifico.
Con. Patifico di Podagra.
Mon. Signora, io sono Idropico,
 Benchè ho la faccia magra
Cav. Io tosso sempre, e sputo.
Con. Non posso camminare.
Mon. Patifico di vertigini
 Son solito a sudare.
A 3. E ho tutti gl'altri incomodi
 Da farmi disprezzar.
Oli. Or si potrà decidere:
 Il tuo valor s'ascolti.
Mad. Voglio osservar trà i volti
 Dov'è maggior difetto.
 Quello farà l'eletto,
 Quello Madama avrà.
Con. Guardi che bocca storta.
Mon. Guardi che naso acuto.
Cav. Guardi che faccia smorta.
Con. Guardi che ciglio irsuto.

Mon.

- Mon.* Io rido, e mostro i denti.
Cav. Sempre mi puzza il fiato.
A 3. (Or posso dir che ho dato
 Un calcio alla beltà.
Mad. Viddi. Conobbi Intesi.
 Ora si venga ai fatti.
A 2. (Ah che più belli matti
 Non viddi in verità.)
A 4. Ecco il fatal momento.
 Ecco il momento orrendo.
Mon. Io pendo. *Con.* Io pendo. *Cav.* Io pendo
 Da quello che dirà.
Mad. A me il Pomo si rechio Pastori.
 Della scelta nessuno si lagni.
 (un Pastore le porta il Pomo d' Oro.)
A 3. La faremo da buoni compagni,
 E chi perde, lagnar si potrà.
Mad. A Giunone la sorte consegna.
 (da il Pomo al Conte.)
Mon. A Giunone? *Cav.* A Giunone? Che dice?
Mad. Gli conviene gli spetta, n'è degno,
 E' il più brutto di quanti son quà.
Con. Se tal premio ha la bruttezza.
Mon. Se tal pena ha la bellezza.
A 2. Hà sbagliato quell'autore,
 Che fa elogj alla beltà.
Oli. Monsiù caro, già sapete
 Che son vostra, che v'adoro.
Mon. A dispetto di costoro
 D'esser mia v'è pur superba.
Con. Io finor son Sposo in erba;
 Ma Madama dove stà?
Mad. Furbarello, ed io chi sono?
 Non ti parla in seno il core?
A 2. La malizia del Pastore

Ce

Ce l' ha fatta come v' a .

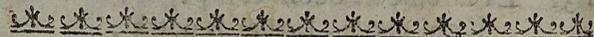
Con. Io son lieto . *Mon.* Io son contento .

Cav. Questa sorte a me non tocca .

A 4. Voi spazzatevi la bocca ,
E lagnatevi d' amor .

Cav. Obligato del favor .

Tutti . Dal piacer , ch' io provo in seno
Tremo... manco .. e vengo meno ...
Ma ritorna a poco a poco
Il vigor , la forza , il fuoco .
Saltoballo .. canto ... rido ..
Chi provò piacer più bello ?
Viva , viva il Pastorello ,
Che ci seppe consolar .



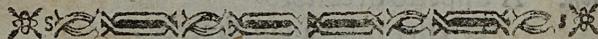
PROTESTA.

Le parole , ed i sensi gentileschi non sono
sentimenti dell' Autore , che si protesta
vero Cattolico .

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii
Apostolici Magist.

F. X. Passari Pro-Vicesg.



IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Maria Mamachius Ord. Præd.
Sac. Pal. Apostol. Magister .

LI DUE SUPPOSTI CONTI

O S I A

LO SPOSO RIDICOLO.

FARSETTA PER MUSICA

A CINQUE VOCI

Da rappresentarsi

NEL TEATRO VALLE

Deg' Illustrijs. Sigg. Capranica
Nella Primavera dell' Anno 1786.

DEDICATA

ALLA NOBILTÀ'

ROMANA.



In Roma nella Stamperia di Michele
Puccinelli al vicolo de' Cartari .

Con licenza de' Superiori .

Si vendono nella suddetta Stamperia .